

LA SENTENZA La coppia ha una figlia

Matrimonio annullato dopo quindici anni



■ Mariani a pagina 4

SENTENZA APRIPISTA La Cassazione conferma la decisione del Tribunale ecclesiastico

Matrimonio annullato dopo 15 anni Coppia toscana ricorre alla Sacra Rota

 di **Franco Mariani**

Un vecchio proverbio sancisce: "Tra moglie e marito non mettere il dito". Sagge parole che però i giudici della Suprema Corte di Cassazione non intendono assecondare, anzi, il dito ce lo rigirano doppiamente, a volte anche contraddicendosi a vicenda. E' il caso portato alla ribalta nazionale da una coppia toscana, di Massa Carrara, che di fatto riapre per ben 3mila coppie all'anno la possibilità di ottenere il riconoscimento di nullità, sancito dai tribunali ecclesiastici, anche da quelli della Repubblica Italiana. La materia è talmente complicata che probabilmente nemmeno l'Azzecargarbugli dei "Promessi Sposi" ci capirebbe qualcosa. Ma andiamo con ordine. Fino ad oggi la Corte di Cassazione italiana aveva stabilito che le sentenze di nullità del matrimonio religioso concordatario, ovvero riconosciute anche dallo Stato italiano, potevano non essere riconosciute dallo Stato quando il matrimonio fosse durato più di un anno o comunque un tempo considerevole. Esiste infatti

la possibilità di sposarsi in Chiesa, quindi davanti a Dio, ma non davanti agli uomini, in quanto se non si chiede al prete il riconoscimento anche agli effetti civili, in gergo matrimonio concordatario, per lo Stato non siamo sposati, cosa a cui ricorrono spessissimo le vedove che non vogliono perdere la pensione del marito defunto, ma che vogliono, almeno davanti a Dio, non essere in "peccato" prendendo un nuovo marito. Dal 2008 ad oggi numerose coppie di sposi che avevano ottenuto la nullità dalla Chiesa, poi di fatto si vedevano negato il riconoscimento dai tribunali italiani, a cui ricorreva l'altro coniuge, spesso per poter continuare a godere dell'assegno di mantenimento, che così non veniva spazzato via. Ora invece cambiano le regole, grazie alla nuova sentenza della Cassazione, la n. 1780 dell'8 febbraio 2012, che ribalta la situazione. Nel caso specifico il marito, sposatosi per le insistenze della madre e della fidanzata, fin dall'inizio, nonostante la nascita di una figlia, ha sempre messo in chiaro che se le cose non fossero andate bene avrebbe fatto ri-

corso al divorzio. Dopo 15 anni di matrimonio, con diverse scappatelle extraconiugali da parte sua, ma accettate dalla moglie, lei ha chiesto la separa-

■ La vicenda

L'uomo, si era sposato per le insistenze di madre e fidanzata. Ma dall'inizio, nonostante la nascita di una figlia, si era detto pronto al divorzio

zione e l'assegno di mantenimento a carico del marito. Nel 2007 la Chiesa annulla il matrimonio. La Corte d'Appello di Genova, contraria la donna, dichiara efficace la nullità emessa dalla Chiesa, con la perdita dell'assegno. La donna, forte delle sentenze di Cassazione, ricorre contro la sentenza a suo sfavore, solo che la Cassazione, con grande sorpresa sua e dei suoi legali, gli ha dato torto. Per i giudici ci deve essere una "significativa affectio familiae" tale da "dimostrare l'instaurazione di un rapporto duraturo

e radicato” non essendo sufficiente coabitare o dormire sotto lo stesso tetto. Ci vuole un sentimento, un legame vero, il rispetto dei diritti e degli obbli-

ghi reciproci, cosa che, nel caso specifico, per il marito non è mai esistito. Per l'avvocato, il fiorentino Iacopo Tozzi, uno dei legali dell'uomo, con questa

sentenza finalmente si riconoscono “le sentenze ecclesiastiche di nullità in piena aderenza dello spirito del Concordato, che stabilisce che il mancato

riconoscimento deve rappresentare l'eccezione”. C'è però da giurare che questa non sarà l'ultima sentenza “choc” sui matrimoni concordatari.

